



Senza CONFINI

Foglio di collegamento, in proprio, dell'Ordinariato Militare per l'Italia

FIDES - CHARITAS - SPES

Anno VIII n° 4 - Aprile 2022

"Alziamo lo sguardo - Cristo è Risorto, Lui è il vivente"

Quest'anno le celebrazioni del Triduo sono state presiedute dall'arcivescovo in Santa Caterina a Magnanopoli. Dopo il bel Messaggio dal titolo "LA 'FINE' dell'amore", diffuso proprio in vista della Santa Pasqua 2022, dense di contenuto (delle vere e proprie catechesi), le omelie della Messa in Coena Domini, della celebrazione della Passione e della grande Veglia. Il giovedì hanno concelebrato il vicario generale mons. Sergio Siddi e i cappellani che svolgono il loro servizio presso la curia. Sempre commovente la lavanda dei piedi. Tra i dodici, in prevalenza militari, anche personale civile e due suore.

Nell'omelia Marcianò ha parlato, tra l'altro, della "dimensione esistenziale dell'eucaristia". "Il donarsi di Cristo per la salvezza dell'umanità - ha detto - è un donarsi di ciascuno di noi, di ciascun cristiano ai fratelli attraverso la carità".

"Sono tre giorni - ha aggiunto l'arcivescovo riferendosi al triduo pasquale - in cui siamo chiamati ad entrare nel mistero di Cristo contemplandolo, prima di tutto, ma mettendoci in ascolto attento della sua Parola. È in anticipo che Gesù istituisce il sacramento ed è in anticipo che Gesù fa vivere il mistero pasquale ai discepoli, tanto che essi fanno veramente fatica a comprendere". Evidenziata, poi, la contraddittoria lontananza degli amici di Gesù, in pratica "è il rifiuto di Dio".

"Ancora oggi questo rifiuto è dentro il cuore dell'uomo. Dio è scomodo, viene scartato perché ci chiede di andare oltre il nostro egoismo, il nostro primeggiare; è scandaloso il dono dell'amore perché chiede a ognuno di noi di farci servi dei servi".

"La Croce è già resurrezione - la precisazione nell'omelia del venerdì - perché è il legno della Croce lo strumento attraverso il quale l'umanità di Gesù, che tocca la morte assumendola e vincendola, ci salva. Cristo patì per noi,



lasciandoci un grande esempio". "E' una potenza, quella di Dio che si manifesta in una debolezza estrema. Gesù è in agonia per la nostra agonia, e noi siamo in agonia perché ancora facciamo fatica ad accogliere Lui come nostro Salvatore". "Bisogna tornare al giardino dell'Eden - ha aggiunto il presule - dove tutto era in equilibrio, dove l'amore trionfava. Gesù ci torna in quel giardino, dove verrà consumato il tradimento. Torna in quel giardino perché va recuperato quel progetto originario, il progetto della salvezza, va recuperato il Paradiso. Gesù si presenta come l'amen di Dio".

Il vescovo castrense ha poi concluso: "c'è un sottofondo che attraversa l'uma-



nità di ciascuno di noi. È il voler fare a tutti i costi giustizia attraverso non un'umanità redenta, sana, ma un'umanità che fa prevalere la violenza, la superbia e tutto ciò che in noi, dovremmo poter dire onestamente, non è pienamente umano. Ecco allora l'amen. Io vengo, io mi offro, io accetto di dare la vita, quella vita che tu mi chiedi per la salvezza di tutti. Kierkegaard dice una cosa semplice: quando nell'amore non si lotta più, l'amore finisce".

"La Pasqua mette in risalto la leadership delle donne, il loro ruolo, il loro coraggio", ha da ultimo ribadito nell'omelia della Veglia pasquale. "Sono loro che vanno a dare l'annuncio agli apostoli i quali stentano a credere per cui vengono zittite pure le testimonianze del Risorto".

Di qui la considerazione sulla essenzialità dell'annuncio. "La fede si misura con l'annuncio della Parola, senza l'annuncio della Parola non c'è fede".

"Noi diciamo di credere - ha continuato l'arcivescovo - ma che posto ha la Parola di Dio nella nostra vita? Il mondo di oggi cerca di zittire Dio, si cerca in tutti i modi di mettere il bavaglio a coloro che lo testimoniano e lo annunciano." Per Marcianò quella di farsi manipolare dalla cultura dominante: "è la tentazione dell'uomo di oggi: non credere nella Parola di Dio. Quando si prova a parlare di Dio spesso si viene perseguitati. Per cui a volte non lo si fa perché potrebbe essere compromessa la carriera, difatti c'è anche un mondo lavorativo che tiene fuori, tiene lontano Dio".

Riprendendo ancora il proclamato vangelo di Luca, ha poi annotato: "Le donne guardano a terra". Aggiungendo: "E' difficile alzare gli occhi al cielo per cercare il vivente. Ci accontentiamo della terra? E' il segno della perdita della speranza. Allora alziamo lo sguardo. Cristo è Risorto. Lui è il vivente. Annunciamo la resurrezione di Gesù a tutti coloro che incontreremo".

(redazionale)

Scuola di preghiera - Qual'è la nostra "missione" nel mondo?

Giovedì 31 Marzo, presso il Comando Genio, all'interno del Comprensorio Militare della Cecchignola, si è svolto il quarto ed ultimo incontro della Scuola di Preghiera guidato da mons. Santo Marciano, Ordinario Militare per l'Italia, ed ha visto la partecipazione di oltre duecento militari provenienti da diverse Scuole e realtà presenti sul territorio laziale.

La Scuola di Preghiera ha avuto una denominazione "interforze", tradotto, è stata un'esperienza ecclesiale sinodale che ha visto la partecipazione dei giovani colma di grande curiosità, attenzione e senso di gratitudine. Gli appuntamenti sono stati scanditi dagli interrogativi profondi posti agli stessi dal Vescovo che ad ogni incontro non ha mancato di incalzare sfiorando le coscienze ed il cuore di ciascuno dei presenti.

Dopo un breve saluto introduttivo rivolto a "don Santo" da una giovane della Scuola Ufficiali Carabinieri di Roma, che ha saputo in modo toccante e profondo interpretare in sentimenti di tutti i presenti, il Vescovo è intervenuto per salutare e ringraziare i militari per l'assidua e numerosa partecipazione agli incontri. Appuntamenti che, come don Santo stesso ha ricordato, sono stati guidati dalla Parola, soprattutto, e da parole che, anche se usate abitualmente, trovano una particolare collocazione nella nostra vita se radicate in Dio.

Partendo dal termine "sogno" che è stato sviscerato, meditato ed interiorizzato nel primo incontro, si è giunti alla parola "felicità" che rinviene il suo pieno significato nell'esatto momento in cui si dona. Questo messaggio così profondo e diretto non può che essere trasmesso in primis ai giovani, in vista del loro percorso di crescita e maturazione e della forza con cui possono essere in grado di coltivarla.

Ed è proprio a tutti quei giovani che non hanno ancora l'animo assuefatto al male, alle ingiustizie e alle menzogne che si rivolgeva Raoul Follereau con parole di incitamento ad operare a favore degli altri: la sua voce è sincera perché egli per primo ha messo la sua vita al servizio degli altri. Il suo motto era: "Nessuno ha il diritto di essere felice da solo", in quanto secondo l'autore "Man-

siste nella Santità, poiché il santo è colui che vive la vera felicità, che di conseguenza porta al vero amore di cui abbiamo bisogno. Tre domande sono state consegnate: "Vuoi essere felice? Vuoi essere santo? Hai bisogno di amore?". La Risposta questa volta arriva dal Papa, il quale ci ricorda come tutto questo non può essere trovato se si pensa solo a cose materiali o ai piaceri della vita o

se ci si lascia trasportare da tutte quelle passioni malsane che ci allontanano da Dio e che ci incatenano al mondo.

Il santo è colui che è felice perché innamorato di Dio, ma non per forza bisogna essere single per amare il Signore. Si può essere sacerdoti, suore o anche una coppia, che in tal caso può amare Dio consegnandogli la vita di comunione e vivendo il proprio amore come testimonianza della Sua presenza.

Le parole "amore", "felicità" e "santità" sono state dunque usate in questo incontro come dei sinonimi, in senso univoco, con l'unico fine che si denota, che è quello di compiere la propria missione che altro non è che testimoniare l'amore nella misura in cui l'utilità che né deriva diventa utile agli altri e fonte di propria felicità.

Si è sottolineato più volte come Dio affidi a ciascuno di noi una missione, che sta a noi cercare di capire di cosa si tratti, così come l'ha intesa San Francesco d'Assisi, ossia "ciò che Lui vuole che facciamo per Lui", nella consapevolezza che solo se noi as-

secondiamo e seguiamo quello che Dio ha pensato per noi saremo veramente felici, consapevolezza che affiora in noi con la preghiera, scendendo attraverso il silenzio nelle profondità del nostro Io. Quindi bisogna capire per chi siamo noi e per chi ci ha fatto il Signore.



ca una sola cosa alla mia felicità, vederla estesa a tutta la terra" (Raoul Follereau, "Il libro d'amore").



Tutti vogliono la felicità, tutti la cercano, ma soprattutto è Dio che ci vuole felici, come sottolineato da don Santo che ha rivolto ai giovani delle domande profonde esortandoli ad una viscerale riflessione che potesse dare un riscontro attraverso la preghiera che da lì a poco ne sarebbe seguita.

Felicità piena che per il cristiano con-

dalla seconda pagina

Scuola di preghiera - Scoprire il progetto che Dio ha pensato per noi



Capire la propria vocazione diventa quindi di vitale importanza per il cristiano perché come l'Ordinariato ha sottolineato "Lui è morto per noi, e quindi noi cosa possiamo fare per Lui?"

Questa splendida riflessione è confluita in un commovente e toccante momento di adorazione eucaristica - animato dalla una corale composta di giovani musicisti e cantori militari coordinati dai seminaristi - durante il quale i sacerdoti erano a disposizione per le confessioni

individuali. L'incontro si è poi concluso con il ringraziamento ai giovani militari che con la loro voglia di mettersi in gioco, emersa chiaramente attraverso una viva partecipazione, hanno impressionato e toccato il cuore del vescovo, il quale ha augurato loro di scoprire il progetto che Dio ha pensato per ciascuno nel proprio cammino di vita. Un sereno momento conviviale ha permesso di salutarci e conoscerci tutti.

SALVATORE GUARNERI

PASFA Grosseto - "I nostri ragazzi tra sport e volontariato"

L'associazione PASFA con la sua Sezione di Grosseto ha organizzato un incontro dal titolo "I nostri ragazzi tra sport e volontariato". Ospiti nello splendido Salone d'Onore del Comando Provinciale della Guardia di Finanza abbiamo incontrato alcuni giovani campioni dello Sport e della Solidarietà che, con l'impegno nel volontariato e con la pratica sportiva, hanno trovato gli strumenti ed i mezzi per superare anche le difficoltà della vita.

All'incontro, patrocinato dal Comune di Grosseto e dalla GdF, erano presenti le autorità civili, religiose e militari della città, i rappresentanti di alcune as-

soziazioni di volontariato, gli allenatori, i genitori e numerosi ragazzi. All'iniziativa hanno collaborato anche i nostri Cappellani Militari Don Massimo, Don Pietro e Don Jarek, vicini all'Associazione, e sempre fondamentale guida per il nostro impegno.

I ragazzi hanno parlato con disinvoltura ma anche con grande emozione, aprendo il loro cuore ad un numero pubblico. I giovani relatori, figli di militari delle Forze Armate del territorio e della squadra sportiva delle Fiamme Gialle, sono ragazzi che si sono distinti per gli ottimi risultati sportivi e per il loro impegno nel volontariato sia con

bambini sia nell'ambito del catechismo. I giovani si sono raccontati, parlando ad altri giovani della loro esperienza di sport e di volontariato tra sacrifici e rinunce ma anche di rispetto delle regole, di rispetto dell'avversario e del sano spirito di competizione che si può ritrovare nella vita di ogni giorno. Dalle loro parole: fiducia nell'altro, spirito di squadra, coraggio di rimettersi in gioco; e dalle loro preziose testimonianze raccolte in questa significativa giornata si evidenziano i valori fondanti dello sport e della solidarietà e si traggono illuminanti insegnamenti anche per gli adulti.

VERSO LOURDES

Riprende quest'anno, dopo la sosta forzata a causa delle restrizioni dovute alla pandemia, il pellegrinaggio internazionale militare, giunto alla 62a edizione. La complessa macchina organizzativa, guidata al solito dall'economista don Pasquale Madeo, è comunque già da tempo all'opera. "Vi do la mia pace", il tema scelto.

Così in proposito l'Ordinariato Militare: "Voi militari sapete quanto costi la pace! Sapete come essa abbia il prezzo delle vostre fatiche, della vostra missione, della vostra stessa vita, e quanto sia difficile portare avanti progetti e strategie di pace duraturi, validi per tutti i contesti".

il Santo

Santa Caterina da Siena

Titolare della Chiesa Principale dell'Ordinariato Militare, Santa Caterina a Magnanapoli e Patrona dell'Associazione per l'Assistenza spirituale alle Forze Armate (P.A.S.F.A.)

Caterina Benincasa nacque a Siena nel 1347. Terziaria domenicana, condusse inizialmente una vita di preghiera e di penitenza. In seguito si occupò dei problemi della Chiesa: intervenne nello scisma d'Occidente esortando con successo Gregorio XI a lasciare Avignone e a far ritorno a Roma. Qui Caterina morì nel 1380. Canonizzata nel 1461, nel 1939 venne proclamata patrona d'Italia. Nel 1970 è Dottore della Chiesa, e nel 1999 compatrona d'Europa. Viene raffigurata con l'abito delle domenicane, ha le stigmate e può avere in mano una croce, un giglio, un libro. È invocata contro la peste, l'emigranza e per la buona morte.



Libano - La grande Veglia di Pasqua col Nunzio Spiteri

Il contingente italiano impegnato nella missione Unifil in Libano, ha ricevuto sabato santo la visita del nunzio apostolico, mons. Joseph Spiteri, in visita alla base "Millevoi" di Shama per celebrare la veglia pasquale svolta nella cappella assieme ai caschi blu italiani, curata dal cappellano militare don Marco Minin che ha concelebrato.

Il prelado è stato ricevuto dal generale Massimiliano Stecca, comandante del Settore ovest

di Unifil, con il quale si è intrattenuo in colloquio privato prima della celebrazione, alla quale hanno partecipa-

to anche il generale Aroldo Lazaro, comandante di Unifil, il contrammiraglio Andreas Markus Mugge, comandante della "Maritime Task Force", e il colonnello Antoine de Labretoigne, comandante della "Force Commander's Reserve". Secondo quanto riportato sul sito del ministero della Difesa, mons. Spiteri ha ringraziato i militari italiani per il quotidiano impegno che svolgono nel nome della pace e della stabilità del Medio Oriente.



A margine del Consiglio Permanente CEI di primavera

La guerra in Ucraina, che sta provocando morte e distruzione oltre ad alimentare tensioni e inquietudini a livello internazionale, è stata al centro delle riflessioni e delle preghiere del Consiglio Episcopale Permanente che si è riunito a Roma, dal 21 al 23 marzo, sotto la guida del Cardinale Presidente Gualtiero Bassetti. Nel ribadire la disponibilità all'accoglienza dei profughi e nell'invocare un iter veloce di riconoscimento della protezione temporanea, i Vescovi - che venerdì 25 marzo si sono uniti al Santo Padre per l'Atto di Consacrazione al Cuore Immacolato di Maria della Russia e dell'Ucraina - si sono soffermati sulla pace, richiamando il magistero pontificio e i documenti della CEI sul tema. Inoltre, hanno formulato la richiesta di manifestare la solidarietà della Chiesa che è in Italia alla Chiesa ucraina con un gesto concreto, la cui realizzazione è stata affidata al discernimento del Presidente, e di vivere un momento di

preghiera per la pace durante le celebrazioni della Domenica delle Palme. Durante i lavori, i Vescovi si sono concentrati sul Cammino sinodale che in tutte le Diocesi italiane ha permesso di attivare percorsi di ascolto e coinvolgimento di numerose persone e realtà, facendo riscoprire il senso di appartenenza alla comunità e mostrando il volto di una Chiesa accogliente e attenta. In vista delle prossime tappe, il Consiglio ha approvato il cronoprogramma elaborato dal Gruppo di

Coordinamento nazionale che contiene le linee operative per raggiungere gli obiettivi prefissati per il primo anno. Rientra in questo processo di ascolto anche il tema dei ministeri istituiti: è stata presentata infatti una prima Nota che recepisce le indicazioni magisteriali dei due Motu Proprio sui ministeri dell'Accolito, del Lettorato e del Catechista, orientando la prassi concreta delle Chiese che sono in Italia e facendo sì che questi percorsi rientrino nell'alveo del Cammino sino-

e prevenzione. Nel riaffermare l'impegno a favore dei sofferenti e dei loro familiari, il Consiglio Permanente ha auspicato l'avvio di un dialogo costruttivo e scevro da polarizzazioni sterili sul fine vita. Nel corso dei lavori, è stata avviata una prima riflessione sull'adeguamento degli "Orientamenti e norme per i seminari" alla luce della "Ratio fundamentalis institutionis sacerdotalis" ed è stato presentato un report sui Tribunali Ecclesiastici e le strutture giuridico pastorali.



dale in quanto opportunità per rinnovare la "forma Ecclesiae" in chiave più comunione.

Un approfondimento ha riguardato lo stato dell'arte delle attività di prevenzione, formazione e accoglienza per le vittime di abusi promosse attraverso i Servizi diocesani per la tutela dei minori e i 140 Centri d'ascolto già costituiti. Al riguardo, i Vescovi intendono promuovere una migliore conoscenza del fenomeno per valutare e rendere più efficaci le misure di protezione

Distinte comunicazioni hanno riguardato l'iniziativa "Mediterraneo frontiera di pace", il Congresso Eucaristico Nazionale (Matera, 22-25 settembre), le convenzioni con gli Istituti di Vita Consacrata, la traduzione dei testi eucologici delle memorie dei nuovi Dottori della Chiesa. Sono stati presi in esame alcuni adempimenti, tra cui l'approvazione del programma dell'Assemblea Generale (Roma, 23-27 maggio), del Messaggio per la Giornata del primo maggio, del calendario delle attività della Conferenza Episcopale Italiana per il prossimo anno pastorale, di alcune indicazioni amministrative riguardo al completamento di opere legate ai beni culturali ecclesiastici e all'edilizia di culto.

Un sentito e corale ringraziamento è stato espresso al Cardinale Presidente, al suo ultimo Consiglio Permanente, per la paternità con cui ha accompagnato la Chiesa che è in Italia in questi cinque anni.